

## UN PELLEGRINAGGIO GIUBILARE ALLE NOSTRE RADICI

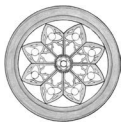
Patrizia Girolami, OCSO

Questo anno giubilare della Chiesa (Giubileo della speranza) è anche l'anno giubilare del monastero di Vitorchiano (150 anni dalla fondazione avvenuta nel 1875 a San Vito, presso Torino); la chiesa di Vitorchiano, inoltre, è stata scelta anche come chiesa giubilare per i pellegrini dell'anno santo, che vi possono lucrare l'indulgenza.

Questi sono i motivi che hanno spinto il monastero di Valsereña a partecipare a Vitorchiano al corso tenuto da me. E come il corso *Sapere Cristo* si è declinato in tre tappe, anche il giubileo delle nostre sorelle si è declinato in tre tappe che qui offriamo in sintesi:

- prima tappa: teologia monastica in atto, il corso e le lezioni di sr Patrizia;
- seconda tappa: Cristo centro della teologia e della vita, nella sequela di lui vissuta dalla beata Gabriella, conformata a lui nel dono della vita per l'unità dei cristiani, nella visita alla cappella della beata;





- terza tappa: visita al cimitero, florilegio dei detti e fatti delle madri che hanno vissuto l'imitazione di Cristo nella vita monastica; i detti sono raccolti a mo' di aforismi dei Padri del deserto, secondo l'ordine degli stessi temi del corso.

### *Prima tappa: Teologia monastica*

Il corso, intitolato *Sapere Cristo*, ha proposto un percorso in tre tappe, dal taglio cristologico, nella teologia monastica dell'XI e XII secolo. Il tema conduttore è stato vedere come gli autori monastici – e fra questi i cistercensi – si rapportano alla persona e al mistero di Cristo.

Il primo passo è stato chiarire il significato dell'espressione *sapere Cristo*, mettendo in evidenza come la nozione di «sapere» rimanda al «conoscere», ma anche al «gustare» (*sāpere* in latino) e, dunque, a una conoscenza «gustativa», «saporosa», «esperienziale», tipica della teologia monastica. L'espressione *sapere Cristo*, che si può considerare la formula riassuntiva e il programma di tutta la teologia monastica medievale, è stata l'occasione per presentare i caratteri della «teologia monastica» in rapporto alla «teologia scolastica», presentando, infine, la «teologia monastica» come una teologia «mistica» e «sapienziale».

La seconda tappa si è soffermata sulla teologia monastica essenzialmente come cristologia, e in particolare come una «cristologia integrale», che abbraccia tutto il mistero della persona di Cristo e chiede a noi di entrare in quel mistero con tutta la persona e le sue facoltà intellettive ed affettive. Anche la cristologia medievale è stata presentata come una cristologia «saporosa», da gustare, e una cristologia «esperienziale», da «vivere», attraverso alcuni testi di due autori: sant'Anselmo d'Aosta (come esempio di una cristologia «saporosa», da «gustare») e Aelredo di Rievaulx (come esempio di una cristologia «esperienziale», da «vivere»).

Il percorso si è concluso con uno sguardo al tema dell'*imitatio Christi* negli autori monastici del XII secolo.